

cui ho parlato, non la legge del 1906, che, come dissi, è alquanto diversa.

In ogni modo non converrebbe oggi risolvere siffatta questione, poichè l'articolo 1 del disegno di legge mette a disposizione un determinato fondo di 39 milioni e 500 mila lire, il quale certamente non sarebbe pari al bisogno se si volesse dargli una applicazione così larga, come quella di provvedere all'allacciamento anche delle frazioni importanti dei comuni. Io credo che la materia meriti di essere considerata; ma il voler oggi prendere impegni in proposito sarebbe, secondo me, prematuro non solo, ma non si concilierebbe con la disponibilità preveduta nell'attuale disegno di legge.

Del resto l'attuale disegno di legge ha per sé stesso il merito di provvedere all'applicazione di una legge, che per tre anni non ha potuto essere eseguita, e non converrebbe certamente indugiare più oltre. Soltanto per questo, esso merita la vostra approvazione, ed io quindi prego gli egregi colleghi di votarlo e di voler pazientare.

Quanto alle osservazioni fatte dal collega Berti, mi permette di rispondere che, nonostante la verità di quello che egli ha osservato, non è questa la sede per potere aumentare uno stanziamento del bilancio. Di ciò si potrà parlare, allorquando verrà dinanzi alla Camera lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici. Allora con l'onorevole Berti esamineremo la questione e vedremo fino a qual punto i suoi desideri possano essere soddisfatti.

Detto ciò, credo di avere presso a poco risposto ai dubbi che furono espressi, e prego la Camera di volere, anche tenuto conto del momento, passare alla discussione degli articoli ed all'approvazione del disegno di legge, che è atteso con grande impazienza da molti comuni che hanno visto la possibilità di soddisfare i propri bisogni, ma non hanno fatto altro che vederla, senza poterla ancora toccare con mano. Sta a noi questa sera di fare in guisa che la tocchino con mano. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

GALLINO, *relatore*. L'opportunità del momento mi consiglia a tacere, e la migliore difesa di questo progetto di legge, che venne iscritto nell'ordine del giorno d'oggi con plauso di tutta la Camera, sarà il silenzio.

Non accennerò quindi ai grandi vantaggi che esso arrecherà ai poveri comuni

isolati, come non dirò del lodevole principio di decentramento amministrativo che esso viene ad ammettere, accordando facoltà alle iniziative locali, unico sistema pel quale, è a sperare, tante leggi possano avere più rapida applicazione.

Risponderò solo ai vari oratori aggiungendo qualche cosa a quello che fu detto dall'onorevole ministro.

Oltre, la Cassa dei depositi e prestiti, forse il collega Beltrami ed altri non hanno tenuto conto che è data facoltà agli stessi comuni interessati di diventare enti mutuanti. Per cui, mentre tutti abbiamo fiducia che la Cassa depositi e prestiti potrà rispondere a queste nuove esigenze, come affermò l'onorevole ministro, rimarrà pur sempre questa nuova risorsa, questo nuovo mezzo per procacciarsi i fondi, di lasciare cioè che i comuni si sostituiscano alla Cassa depositi e prestiti avendo pel capitale e per la metà interessi la garanzia dello Stato. Ritengo questo un vantaggio assai rilevante che metterà i comuni isolati in grado di costruire subito le loro strade.

Venendo poi alla sollevata questione delle strade di allacciamento delle frazioni, occorre distinguere esattamente i due casi: quello semplice della sostituzione della frazione più importante al capoluogo, talvolta quasi deserto, e quello invece, assai più complesso, che comprende l'intero allacciamento delle frazioni isolate al capoluogo o ad altre strade esistenti.

Per quanto si riferisce alla prima sostituzione, ritengo, e ne fu fatto cenno nella relazione, che, distinguendo caso per caso e purchè il tracciato della strada rimanga unico, si arriverà spesso alla conclusione di accontentare la frazione più importante. Ma per quanto invece si connette alla costruzione delle intere reti di allacciamento delle varie frazioni, ciò implica tale mole di lavoro, con conseguente rilevante onere finanziario, mole di lavoro e onere finanziario che pel momento non si può affrontare.

L'istruttoria amministrativa che ha portato al presente disegno di legge, del quale dobbiamo dar ampia lode al ministro Bertolini, ha durato tre anni. Intanto questi poveri 335 comuni di montagna aspettano con ansia il cominciamento dei lavori delle loro strade, e se si accettasse la massima di fare uno studio delle reti stradali di tutte le frazioni, si dovrebbero impiegare altri